

SE LA “DRÔLE DE GUERRE” SIA IN VISTA DI TERMINARE”

Incànus

In questi tempi, in cui i fantasmi contano più delle cose, in cui le ombre si agitano come nascosti nemici nel folto delle umide sterpaglie del mondo del disincanto che però, al contrario, pretende di esser “sacro”, vediamo il ritorno di cose passate, l’incapacità di uscir fuori dal segno che rinserra la testa, come si dice accade agli Yezidi¹.

Sembra quasi si voglia tornare al XIX, che il XXI secolo sia l’anagramma del XIX, piuttosto che il vero *superamento* del XX secolo. Il ritorno dei nazionalismi, come *zombie*, come caricature (cui, tra le altre cose, la Germania ha dato inizio) sembra essere la “cifra” dell’età del “falso Ritorno” alla Tradizione, tra le altre cose prevista da Guénon², e di cui questo pensava Jünger: “Quella di Patmos è una similitudine grandiosa – dal seno di uragani apocalittici si erge la Città Eterna. ‘Eterno’ è soltanto un altro modo per dire l’attimo. Quando l’onda del tempo rifluisce, ciò che accade è paragonabile ad una grande espirazione – la parola comprende tanto la liberazione del tempo, quanto al liberazione dal tempo. [...] *Questo movimento deve esaurirsi*. Se troppo presto una nuova onda lo arresta, allora si assiste ad una *fiacca mescolanza dei nomi e delle immagini*, al ‘vino nuovo nelle botti vecchie’ – a ciò che nel mondo della politica si chiama *restaurazione*. La *falsificazione del Ritorno consiste esattamente in una tale mescolanza*”³.

Ma la storia non si ripete, vi son solo paralleli, come diceva Guénon⁴.

1 Cfr. G. I. Gurdjieff, *Incontri con uomini straordinari*, Adelphi, Milano 1977.

2 R. Guénon, *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Adelphi, Milano 1982, in particolare il cap. XXXI, intitolato “Tradizione e tradizionalismo”, degno di meditazione ancor oggi.

3 E. Jünger, *Avvicinamenti. Droghe ed ebbrezza*, Multhipla Edizioni, Milano 1982, pp. 297-298, corsivi miei. Vi è stato, comunque, anche nel Cristianesimo la “perdita” della “parola profetica” ed “escatologica” degli inizi, cfr. S. Quinzio, *Cristianesimo dell’inizio e della fine*, Adelphi, Milano 2014, in realtà un “reprint” perché infatti l’edizione originale è del 1967; tale libro viene ripubblicato in un contesto *ancor più sordo di quello in cui Quinzio scrisse all’epoca di produzione del suo libro*. In quei tempi tutto “era troppo lontano” e la società aveva ancora dei punti di riferimento fissi e “forti”, mentre oggi “è troppo vicino” e la società è troppo frammentata, non solo dal lato della “gente” comune, delle persone “comuni” ma, ed ecco la “novità” post inizio della Grande Crisi (nel 2008), è incredibilmente frammentato *anche* dal lato della “dirigenza”, dei centri che possono prendere delle decisioni, e questa è una cosa che prima non c’era, nemmeno nel “Ventennio” della “Grande Stasi” ed immobilità globali.

4 R. Guénon, *Il Regno della Quantità*, cit., particolarmente importante a tal proposito è il cap. V intitolato “Le determinazioni qualitative del tempo”. Vorrei però segnalare un capitolo *molto* interessante, se letto oggi, quando si parla di “superamento” della moneta (cosa peraltro difficile senza un apparente ritorno indietro alla parità aurea, per lo meno a livello di simulacro, il che la dice lunga su questo movimento apparentemente retrogrado che spinge ad un moto in avanti): il cap. XVI significativamente intitolato “La degenerazione della moneta”. Sia qui consentito riportare un passo molto interessante, dall’Introduzione: “*Se i nostri contemporanei riuscissero, nel loro insieme, a vedere che cosa li dirige, e verso che cosa realmente tendono, il mondo moderno cesserebbe immediatamente di esistere come tale, in quanto quel ‘raddrizzamento’, cui spesso abbiamo fatto allusione, non mancherebbe di operarsi per questo solo fatto; ma poiché tale ‘raddrizzamento’ presuppone che si sia giunti al punto d’arresto in cui la ‘discesa’ è interamente compiuta, e in cui ‘la ruota cessa di girare’ (almeno in quell’istante che segna il passaggio da un ciclo ad un altro), bisogna concludere che, fin quando questo punto non sarà effettivamente raggiunto, queste cose non potranno essere comprese dalla maggioranza della gente, ma soltanto dall’esiguo numero di coloro che saranno destinati, in una misura o in un’altra, a preparare i germi del ciclo futuro. Non è nemmeno il caso di dire che, per tutto quanto andiamo esponendo, è sempre esclusivamente a questi ultimi che abbiamo inteso rivolgerci, senza preoccuparci dell’inevitabile incomprensione degli altri; è vero che questi altri, ancora per un certo tempo, sono e devono essere la stragrande maggioranza, ma è appunto nel ‘regno della quantità’ che l’opinione della maggioranza può pretendere di esser presa in considerazione*” (*ibidem* pp. 13-14, corsivi).

Il punto è il Medio Oriente, come si dice nella (molto probabilmente apocrifa) *Lettera* di Albert Pike a Mazzini⁵, ma che, comunque, può riflettere il “pensiero” di certi “centri direttivi” del mondo moderno. Si tratta del “terzo conflitto mondiale” – che riscrive *stabilmente* i confini – non dunque quello stato di guerra permanente strisciante qua e là che abbiamo conosciuto negli ultimi vent’anni, il Ventennio di Stasi⁶, punteggiato da guerre da tante parti ma che raramente riscrivono *stabilmente* i confini. Ora, questo “terzo conflitto” non sarebbe avvenuto – come i due precedenti (la Prima e la Seconda “Guerra Mondiale”) – in Europa, ma in Medio Oriente. Ovviamente, come per i precedenti conflitti, le conseguenze sarebbero state mondiali, anche se il terreno di scontro non sarebbe più stato l’Europa, ed anche se la “risorgenza” del nazionalismo tedesco sia stato il “cavallo di Troia” per un cambiamento della *condizione globale*. Solo tale *cambiamento di corrente*, iniziato in Germania⁷, infatti, avrebbe potuto propiziare una cosa come quella intravista dal Pike apocrifo. Chiaro che la “riscoperta dell’anima nazionale”, che poi è il “romanticismo politico”, dal quale viene il nazionalismo, è *parodizzata* dalle correnti attuali. La Russia avrebbe seguito la via iniziata

miei). È appena il caso di dire che, per tutto quel che ho scritto, vale la stessa affermazione appena riportata. Se la cosa desta troppe incomprensioni vuol dire che si è ben dentro una certa fase della storia della parte finale, terminale del mondo moderno, vuol dire che si crede che la situazione sia risolvibile con le forme tradizionali della parte finale del ciclo ma, in tal caso, non saremmo nella fine di un Ciclo umano ma solo in un qualche stadio nel mezzo.

5 Cfr. Epiphanius, *Massoneria e sette segrete, la faccia occulta della storia*, Edizioni Controcorrente, Napoli 2008 (semplice ristampa dell’edizione del 1995 con però la Prefazione di H. Coston del 1998), pp. 163-166. Le “lettere” sarebbero degli anni 1870-71; in particolare sul “terzo conflitto mondiale” si legge: “La Terza Guerra Mondiale dovrà essere fomentata approfittando delle divergenze suscitate dagli agenti degli Illuminati fra sionismo politico e dirigenti del mondo islamico. La guerra dovrà essere orientata in modo che Islam (mondo arabo e quello musulmano [commento di “Epiphanius”]) e sionismo politico (incluso lo Stato d’Israele [commento di “Epiphanius”, ovviamente nel secolo XIX non c’era lo stato d’Israele; nota mia]) si distruggano a vicenda, mentre nello stesso tempo le nazioni rimanenti, una volta di più divise e contrapposte fra loro, saranno in tal frangente forzate a combattersi fra loro fino al completo esaurimento fisico, mentale, spirituale ed economico” (*ibid.* p. 165, corsivo in originale). Il punto di vista di quest’autore appena citato, evidentemente pseudonimo, è *viziato alla radice* dal suo “tradizionalismo conservatore cattolico”, come se, chiunque non fosse cattolico, sia “dannato” per questo solo fatto (*extra ecclesiam nulla salus*, inteso alla lettera). E tuttavia, riporta *le fonti* di tante affermazioni che poi il “complotto” avrebbe malamente, *molto ma molto malamente*, diffuso su Internet, contribuendo così a rendere tali informazioni, mal diffuse e divulgate, del tutto non credibili. Una delle tecniche maestre della disinformazione è questa: quando non puoi più controllare una corrente che in qualche modo tocchi degli “equilibri” in carica in un determinato momento, allora porta la cosa all’estremo opposto, diffondi un polverone: in tal modo, l’eccesso genererà una corrente contraria e la parte di verità contenuta nelle informazioni potenzialmente destabilizzanti sarà, per ciò stesso, ormai priva di credibilità. In ogni caso, rimane *verissimo* che “certe forze” appoggino scientemente *ambidue* le parti in lizza acciocché si esauriscano nello scontro, anche questo è un vecchio “trucco del mestiere” come quello di controinformazione che si è appena ricordato qui sopra. Si osservi, inoltre, come “sionismo politico”, per usare questa terminologia desueta, ed “Islam”, con il che s’intendeva gli stati musulmani, come si direbbe invece oggi, debbano esaurirsi a vicenda. Ecco un piccolo punto cui ben pochi pensano o pongono mente. Si tratta di un lungo conflitto dalle varie fasi che ha come scopo non tanto, come le due precedenti Guerre Mondiali, dei chiari vincitori, ma “il completo esaurimento” con l’evidente fine che, in un mondo esaurito e stanco di conflitti inutili che non portano a chiari vincitori, un preteso “Salvatore mondiale” possa efficacemente presentarsi sul palcoscenico del mondo. Per finire, con l’espressione “Terza Guerra Mondiale” non deve necessariamente intendersi un parallelo, una “ripetizione” delle due precedenti, peraltro molto differenti fra di loro, simili solo nel “teatro di guerra”, ma il proseguimento di un Piano, il cui fine è “fiaccare il mondo” perché, esausto, si voti ad una “salvezza” già programmata ed indirizzata su vie che non possono essere altro se non la “dissoluzione” che Guénon vedeva come l’esito finale del mondo moderno. Far “inceppare” un Piano di tal fatta, per di più conforme alle *tendenze profonde* dell’epoca, non è uno scherzo: non è cosa per “spiritualisti” o tradizionalisti” di un genere qualsiasi poiché richiede una Conoscenza vera, sì, quella cui faceva riferimento e che invocava lo stesso Guénon *in illo tempore*. Non sto dicendo che sia impossibile o non accadrà, sto solo dicendo che non è possibile farlo con una cosa qualsiasi oggi disponibile nell’armamentario della nostra epoca.

6 Il “Grande Blocco Mondiale” in http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf.

7 Cfr. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSriAurobindoELaTrasformazioneDelMondo.pdf.

dalla Germania e così la Cina e l'India, e l'Europa stessa appare sempre più attraversata da tali "risorgenze", come taluni le chiamano, ovviamente parlandone bene, mentre invece, per chi scrive, tali "risorgenze" son parodistiche, dunque afferenti alla tematica del "falso Ritorno".

Il nostro è il mondo del falso radicale, ma a pochissimi passa per la mente che le loro "buone ragioni" possano essere usate da dell' "altro" e "falsificate" per fini che loro nemmeno immaginano: qui vi è ben di più che ingenuità, vi è l'effetto di poderosi tentativi di manipolazione della "mente delle masse", tentativi riusciti. I "bisogni" espressi sono "veri" per principio, manca qualsiasi "filtro" tra l'esigenza e la sua espressione. Non è dunque solo ingenuità, ma manipolazione bella e buona (brutta e cattiva).

Intanto il "Ventennio di Stasi" ha avuto il suo effetto. Chi, oggi, ha la visione netta e tersa su questi temi è meno di un pugno di persone. Di certo, stiamo assistendo ad uno stadio ulteriore della "ri-confessionalizzazione" del mondo di cui ho altrove parlato, uno stadio dove, fallendo – com'era prevedibile – tale opera, il neo-nazionalismo appare la via più praticabile, colma d'amarezza per il "sogno/incubo" della globalizzazione ormai fallito, e della rabbia di essere stati espropriati da qualcosa che si credeva ormai – ma quanto ingenuamente! – guadagnato una volta per tutte.

Chi comprende che oggi il pericolo è quello del "falso Ritorno" è una ristretta minoranza sulle cui deboli spalle ricade, e non è certo una buona cosa ma così van le cose, l'onere di mantenersi fedele alla consapevolezza ottenuta e non cadere nelle trappole, di cui quella del neo-nazionalismo è solo una forma, ve ne saranno altre.

Ci si chiede, allora, se "*la drôle de guerre*" stia finendo⁸. Indubbiamente, rispetto al Ventennio di Stasi la situazione si è dinamizzata, ed anche rispetto ad un anno fa vi è più "dinamizzazione"⁹ nella situazione attuale. Potremmo sostenere, con qualche ragione, che, senza dubbio, si è verificata una *dinamizzazione* sì, ma molto parziale, ed in senso regressivo. In altri termini: se la "*drôle de guerre*" si è senza dubbio indebolita, essa *non è ancora passata definitivamente*: questo è lo *status morbi actualis* nella nostra situazione reale. "*Qualcosa*" *manca ancora*, perché si possa dire che "il cavallo di rincorsa" sia entrato nella "Gara" del Palio di Siena, Gara che, come tutti ben sanno, dura molto poco, mentre la sua preparazione dura a lungo. Qui è il ruolo del "*mossiere*", la chiave di volta e cioè capire, un attimo prima, quando "il cavallo di rincorsa" stia per entrare in gioco, e le cose stiano per srotolare, consentendo a tali cose di "avere il loro corso" naturale. Non si tratta, quindi, di bloccare un corso naturale, ma nemmeno di forzarlo; piuttosto, si tratta di capirlo. La situazione "tra i canapi" è buona, ma "il cavallo di rincorsa" non è ancora entrato. Una situazione che si potrebbe definire "buona" non è la prima volta che si è verificata, ma "il cavallo di rincorsa" non è entrato in gioco. Manca, dunque, ancora un elemento. Si tratta di una piccola cosa, chiaro, ma quanto pesante, quanto importante (per tornare all'omeopatia di cui si è accennato in nota), dove le cose minime possono aver effetti grandi e le grandi cose degli effetti minimi.

Una notazione, per finire: il problema che molti han posto a Guénon – soprattutto in relazione ad *Il Regno della Quantità* – e cioè com'è possibile che dal termine del punto più basso del divenire ciclico si possa poi passare al più alto; son cose che ho già scritto ed ho chiamato questo "Passaggio delle Acque", in riferimento a Mère, la "palingenesi" (rimando a tali accenni in nota¹⁰).

Questo "Passaggio delle Acque"¹¹ è, in pratica, *negato nei fatti* – anche se *si guardano bene dal*

8 Sulla cosiddetta "strana guerra", chiamata in francese, la "*drôle de guerre*", cfr. la nota a piè di pagina 17 di http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusDuePassiSemisevoltiDiGuenon.pdf.

9 Nel senso dell'omeopatia, cioè un'agitazione forzata ma con ritmo regolare, detta "*succussione*" in omeopatia.

10 Cfr. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusBreviAppuntiSullaPalingenesi.pdf, ed il già citato http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf.

11 Cfr. <http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/reneguenon/passaggioacque.htm>, ma interpretandolo in riferimento al *Passaggio finale ciclico* e non in riferimento al percorso iniziatico individuale. Mi rendo conto che è *molto ma molto più facile* che un cammello passi per l'evangelica "cruna dell'ago – o per la cruna del lago, come vuole qualche buontempone – che un moderno, per quanto "tradizionale" o "spiritualista" si voglia

dirlo apertamente a parole – da tutte le forme tradizionali oggi sussistenti. Si tratta di una “frattura profonda” nel “Cosmo interiore” de “La” Tradizione¹², la porta aperta per il diavolo. Ed il diavolo vi è dunque passato. Non si fa certo pregare in siffatte occasioni.

pretendere, operi una trasposizione di tale senso. In quest’incapacità pressoché totale vi è un segnale chiarissimo e qualcosa di altamente significativo, che vale più di mille parole. Nulla è più lontano dal moderno che la sua fine. E le inserzioni di “spiritualismo” e/o “tradizione” non hanno toccato questo punto: ne sono incapaci; ed anche questo conta tra i segni preclari e “al di là di ogni ragionevole dubbio”, come recita la nota formula. Torniamo al libro di Quinzio del 1967, la cui ripubblicazione quest’anno è stata ricordata in una nota precedente, libro che senza dubbio può essere datato in certe sue componenti, errato in certe sue tesi, ma *non* lo è sull’essenziale di quanto sostiene.

- 12 Quel che Aurobindo diceva sui “saggi” che non riconoscono l’Opera divina, passo che ho citato in calce qui: http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusUnProblemaNonVistoNonPerQuestoNonEsiste.pdf.